

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2,50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 14 Ottobre 1915.

Anno XXVII - N. 41

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Po

Il quarto d'ora della diplomazia

Le notizie che giungono dai Balcani sono gravi e tristi. Benché lenta, la metodica avanzata austro-tedesca procede sempre più stretta e serrata; tardi e inadeguati, per contro, sembrano gli aiuti degli alleati.

Da tutto ciò balza una verità che richiara gli occhi anche ai meno veggenti; ed è questa: la diplomazia della Quadruplica si è fatta terribilmente canzonare dalle balcaniche e tedesche. Non ha saputo né prevedere, né preavvisare, né suggerire a tempo l'azione. Se la guerra, pertanto, sarà più lunga, più difficile, più estesa, la colpa sarà sua, tutta sua. Poiché le giustificazioni che fin d'ora si mettono in campo per attenuarne in qualche modo i torti, non hanno fondamento di sorta, o ne hanno uno assai debole.

Il buon senso comune e popolare da tempo ragionava altrimenti. Ma il senso comune non può essere seguito: è troppo semplicista, e si sa bene che, in fatto di rapporti internazionali, non si può essere semplici. Forse che non sono stati scritti dei volumi, e non sono accadute serie contese, per il modo come deve essere — in occasione di rapporti internazionali — tratteggiato... un inchino? ... Il buon senso comune diceva: Tu, Bulgaria, non ti decidi? Vuoi tergiversare, per dar agio ai miei nemici di venirmi addosso? E allora, in prevenzione, prendi queste!

Or tutto questo è volgare, lo vediamo, il metodo diplomatico, invece... il metodo diplomatico consente che un improvvisato ambasciatore Garroni sappia a Costantinopoli con precisione che cosa stia bollendo in pentola ai nostri danni, e non ne faccia avvertito il Governo che lo stipendia, perché il Governo non è Giolitti, o peggio ancora, perché l'avvertimento potrebbe danneggiare qualche grossa congrega di industriali; il metodo diplomatico consente che rappresentanti di Nazioni civili, combattenti una lunga e immaue guerra, si facciano prendere in giro per mesi e mesi da uomini di Stato notoriamente al soldo della Germania, col bel risultato di far dilagare da un continente ad un altro il confitto rendendolo sempre più aspro e sanguinoso... non importa se per la rovina degli stessi popoli Balcanici, ché, la Dio mercé, il risultato finale non può essere per noi dubbio.

Senonché, a voler essere giusti, bisogna convenire che le radici dei mali che si deplorano, sono più lontane di quel che comunemente si nota. La deprecata diplomazia della Quadruplica non è in fondo che parte di tutto un sistema. Come poteva essa opporsi con efficacia a un avorio perfettamente organizzato che dura da quarant'anni? Qual valido riparo poteva opporre, da un giorno all'altro, alla marea che da tanto tempo saliva, saliva, spietata, tutto travolgendo?

Ricordiamolo. A noi, Italiani, era negato persino il diritto di commemorare i nostri martiri e di celebrare i fasti delle nostre più pure glorie, per non spiacere all'impiccatore Francesco Giuseppe.

Or figuriamoci come dovevano trovarsi i nostri ambasciatori in Balcania, tra quei mestatori politici, al cui confronto Sylock — il cupido ebreo immortalato dalla fantasia di Shakspeare — doveva risplendere di nitido candore! Tra quei negoziatori, per contanti, delle scarti dei loro paesi. Tra quegli abili artisti della doppiezza e della menzogna, di cui il turco era, in fin dei conti, il migliore, perché si sa bene che l'immondo animale, per abitudine, per eredità atavica, per istinto, mentisce, mentisce sempre, francamente e senza l'ombra del pudore.

Gli sfoghi contro la diplomazia — noi lo abbiamo detto fin da principio — sono giusti e legittimi. E facciamo pure, se ciò può contribuire a farci passare il quarto d'ora di malumore. Ma non bisogna dimenticare la parte di colpa, e di colpa grave, che tutti abbiamo, inglesi, francesi, russi ed italiani, nelle conseguenze, quali oggi si rivelano, dell'attuale nefasta condizione di cose.

Quando, su dieci oggetti che si comprano, nove portano marca tedesca; quando, per non uscire di casa nostra, si mandano a legiferare dentro Montecitorio

i Marangoni, i Morgari, i Todeschini e cento altri che lor somigliano, simpattizzanti e trescanti coi socialisti di Trieste, che sono i peggiori nemici della italianità, dev'essere riconosciuto che noi stessi abbiamo con le nostre mani preparato il lievito su cui è miracolo davvero non siano fermentati più tristi fenomeni di quelli ai quali assistiamo.

E da ultimo — non giova recriminare. Il più benefico dono di questa guerra — non ci stancheremo di ripeterlo — è quello di aver tolto gl'italiani da una condizione di animo apatico e scettico, che li avrebbe portati, a corto andare, ad ignominiosa servitù. Tali effetti già si notano. In breve tempo il nostro valoroso esercito si è circondato di gloria, e di esso, la prepotenza straniera non ha potuto aver ragione nel più lieve episodio bellico.

La fortunata azione offensiva nelle regioni del Tirolo-Trentino prelude ad altra avanzata ben più importante; all'avanzata oltre l'Isonzo, che ci darà tra pochi giorni — posta preziosa — Gorizia tanto contesa: Gorizia, oltre la quale si stendono meravigliosi ai nostri cupidi occhi San Giusto e il mar divino di Trieste.

Con più lento passo, non meno sicuro tuttavia, la vita nazionale saprà togliersi dalla morte gora ove ha fin qui poltrito, per avviarsi, ottenuta che sia la vittoria, a conquistare l'autonomia delle maggiori nostre energie, che l'esperienza dimostra essere condizione essenziale di vita nella storia dei popoli.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 16 ottobre. All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di val d'Assa, lungo la frontiera della Carnia, e in qualche tratto della fronte sul Carso, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 17 ottobre. Con ardua e ben condotta operazione, le nostre truppe hanno espugnato la forte e munita posizione di Pregasina, importante punto avanzato del gruppo fortificato di Riva, nell'aspra zona montuosa ad occidente da Garda. L'azione venne iniziata nella notte sul 13. Mentre sulla sponda orientale delle balze dell'Altissimo nostri reparti avanzavano dimostrativamente, su quella occidentale le truppe destinate all'attacco muovevano risolutamente verso Pregasina e nonostante le difficoltà del terreno, le avverse condizioni atmosferiche ed il violento fuoco delle potenti batterie delle opere di Riva, riuscivano e portarsi fin sotto ai trinceramenti nemici. Nella notte, favoriti da fitta nebbia, arditissimi nostri drappelli si avvicinavano ai reticolati e vi sprivano larghe breccie. Il mattino del 15, ripresi l'attacco sotto il vivissimo tiro nemico di fucileria, di artiglieria e di bombe assissanti, le nostre truppe conquistarono Pregasina ed avanzarono vittoriose sulle alture a settentrione del paese dominante la valle di Ledro sulle quali si stabilirono saldamente.

Sulla rimanente fronte nessun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 18 ottobre. Lungo

la frontiera del Tirolo va crescendo l'attività delle nostre truppe e di quelle nemiche, appoggiata dal fuoco sempre più intenso delle ripetitive artiglierie.

Nella giornata del 16, si ebbero scontri di qualche entità: al Torrone nella zona del Tonale, tuttora contesa fra le fanterie avversarie; davanti a Pregasina donde furono respinti i nostri nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre nuove posizioni; alla testata di val Travenanzes (Boite) ove un attacco contro le nostre linee fallì completamente.

Nella notte sul 16 nostri drappelli, arditamente avvicinati alle difese nemiche sul Salkofel (valle di Sezzan) vi lanciarono bombe che sconvolsero i trinceramenti ed infissero perdite ai difensori.

Sul Carso, il giorno 16, una ulteriore avanzata delle nostre truppe nel settore del monte San Michele valse a completare l'azione del giorno 14, affermando ed estendendo il possesso della posizione conquistata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: CADORNA.

Roma, 19 ottobre. L'Agenzia Stefani comunica:

Avendo la Bulgaria iniziato le ostilità contro la Serbia, alleandosi coi nemici dell'Italia e combattendo gli alleati, il Governo italiano, d'ordine di S. M. il Re, ha dichiarato esistere stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria.

COMANDO SUPREMO, 19 ottobre. Appoggiate dal fuoco intenso ed efficace delle artiglierie, le nostre fanterie hanno ieri iniziato azioni

offensive in più punti lungo la frontiera del Tirolo-Trentino conseguendo notevoli successi. In valle Logarina furono occupati Brantonico ed il castello ad esso antistante sulla strada di Mori.

Nell'alto Cordevolo le nostre truppe si impadronirono a nord-est del Sasso di Alzandù, della importante altura della quota 2249 e del contrafforte che da essa degrada sulla riva destra del torrente tra Sorcauzas ed Ornella. Sulle opposte sponde furono pure occupati i contrafforti che dal Col di Lana cadono su Livina.

Nella zona di Falzarego fu completata la conquista del Sasso di Stria coronandone la vetta elevata 2477 metri.

In Carnia continuano le operazioni intese a snidare il nemico dalla zona boschiva alla testa del torrente Chitavos.

Il 17 un drappello nemico di 19 uomini fu fatto prigioniero dai nostri che si impadronirono anche di armi, munizioni, attrezzi e materiale telefonico.

Sul Carso nel pomeriggio di ieri varie nazioni delle opposte artiglierie prolungatesi con qualche intensità anche durante la notte.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 20 ottobre. Nella giornata del 19 è continuata con brillanti risultati la nostra azione offensiva nelle regioni del Tirolo-Trentino.

In val Giudicaria fu espugnata cima Palone a nord est di Conditino, fortissima posizione dominante lo sbocco di valle di Doane e la testata di Valle di Ledro, munita di due ordini di trincee, alcune delle quali scavate in roccia, vi furono presi 80 prigionieri fra i quali 4 ufficiali, il resto del presidio austriaco si salvò colla fuga.

In Valle Logarina fu completata l'azione del giorno 18 conquistando le alture a nord e a nord-est di Crovano, anch'esse rinforzate da numerosi e robusti trinceramenti. Dal S. Bernardo, sul monte d'Isara, il nemico con violento fuoco di artiglieria tentò allora di scacciarci dalle posizioni da noi occupate, senza riuscirci.

Anche nell'alto Cordevolo è continuato ieri l'attacco, che ci ha resti padroni di Sief, sulle pendici del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego, i nostri alpini raggiunsero il piccolo Laguzoi.

In valle di Fella, il nemico nelle giornate del 18 e del 19 attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto. Nell'alto e medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie, intermezzi da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 21 ottobre. Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione di monte Melino, allo sbocco di valle di Doane, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In valle Sugana fu occupato il monte Sotole, al confluente Mase in val di Calamanto.

Anche nell'alto Cordevolo e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di valle Dogna, ma fu respinto con perdita rilevanti. Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglia di nostri velivoli, eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso. Furono bombardati: il campo di aviazione di Aisovizza, colonne nemiche presso Birkula e Temnzia, appostamenti di artiglierie nella zona di Dobradò, la stazione di Duino, e il viadotto a nord di tale località. Staggendo ai tiro di numerose artiglierie, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 22 ottobre. Felicamente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, la nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte sino al mare.

Nello *Giudicario*, ove la espugnazione del *Monte Melino* fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati *Monte dei Pini* e la borgata di *Tiarno* infiorare.

In *val Lagarina* il nemico, con l'appoggio delle batterie del *Monte Biaisa*, tentò la sera del 20 un contro attacco contro le nostre nuove posizioni sul monte *Crasano*: fu respinto, inseguito e toccò gravi perdite.

Alla testata della *Riensa* le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto del masiccio di *Monte Cristallo*, raggiungendovi l'aspra cresta del *Ranchkofl*, e per il piano verso *Schuldach*, espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In *valle Fella*, ardite irruzioni di nostri reparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e si procurarono la cattura di armi e munizioni: *Leopoldskirchen* andò in preda alle fiamme.

In *valle Sissera* forti uccelli nemici furono attaccati, sgominati e messi in fuga, e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'*Isonzo*, da *Caporetto* al mare, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, le nostre truppe nel mattino del 21 iniziarono l'attacco delle posizioni nemiche, coperte da estesi reticolati, guarnite di più linee di trincee e difese da numerose forze. Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatori, di fucileria e bombe a mano, le nostre fanterie avanzando con slancio e tenacia, conquistarono alla baionetta importanti posizioni: nella zona del *Monte Nero* il fortissimo trincerone sottostante alla vetta del *Mirai*; nel settore di *Tolmino* numerose e ben munite trincee, sulla collina di *S. Lucia*; al nord di *Gorizia* una solida ridotta sulle falde del monte *Sabotino*.

Anche sul *Carso* le robuste linee avversarie furono rotte in più punti, reparti nemici annientati e dispersi, 1184 soldati e 24 ufficiali fatti prigionieri.

Firmato: CADORNA.

I vaticini di ALESSANDRO ALEARDI

Discende dalla parola vaticinio la parola *vate*: chi ha spirito vero di poesia e sente davvero la bellezza e la grandezza delle cose presenti e passate, ha pure una più o meno acuta chiaroveggenza delle future. L'Aleardi che, sotto certi rapporti, fu veramente poeta, - e il Carducci che a lui riservò alcuni dei più acuti strali della sua faretra, fu più tardi giudice meno acerbo del Veronese - parve anche lui talvolta antivedere; e forse in realtà provide. Come poeta civile, meno caldo e impetuoso del Mameli, del Rossetti, del Berchet e d'altri, fu più compiuto di stile, più letterario; nei suoi canti si direbbe insinuata una personale passionalità, e la dolcezza di un particolare aroma, nel limpido verso educato alla scuola di Giacomo Zanella.

L'Aleardi, fiorito al sorgere della terza Italia, fu italiano come nei suoi principi politici così nella forma e nella concezione artistica, la quale, quantunque romantica, non subì in modo predominante l'influsso del romanticismo straniero; e provò e cantò l'odio italico contro

il nipote d'Attila che impera legislator d'assidue rapine presago che il suo regno è giunto a sera.

E parve anche in certo qual modo prevedere l'immane conflagrazione, il giorno in cui

ormai si affrettò al fine la maledetta secolar tragedia fra le alemanne genti e le latine.

In tutti i canti del nostro poeta, e segnatamente in quelli come, *Le città marinare e commercianti*, *Monte Circeo*, *Accanto a Roma*, *I sette soldati*, *I fuochi dell'Appennino* ecc., l'affetto intenso per la patria, la fede viva nella sua rinascita, ch'egli salutava come un'aurora splendida in giorni in cui rugge tuttavia la tempesta, è la nota più spontanea, più umana. La sua poesia si libera, per la massima parte, se non del tutto, dalla retorica: vizio più che suo, del suo tempo. Ma quello che fa una curiosa impressione, oggi, è rileggere il canto *I sette soldati*. Vi è descritto, - in circostanze diverse, ma non molto dissimili dalle attuali - una scena del teatro della nostra guerra.

Ecco la valle: io la ravviso, tetra e uniforme, deserto passaggio in mezzo a due schiene di monti ardui, che sopra ignora le rose dell'aurora e dei tramonti. L'imo ne solca un fiume; astori e nebbie ne solcan l'ore.

Se palpitations di attualità balzano su i seguenti versi:

..... l'alba
illuminava di una luce solalba
le declive boschaglie, e in ciel largo
il curvo filo della stanza luna.
Quivi a lungo posanza aveva ruggito
una battaglia dispersa e snata
tra i flagellati d'Isella
e lo stranier: una vendetta allegra
della stirpe latina.

Parlando dei nemici d'Italia uccisi, il poeta ha una esplosione di poesia altamente lirica perché sentita, che sembra adattarsi più al momento attuale che a quello in cui il carne nacque:

Essi son morti uccidendo il trionfale
sion dell'Itale trombe

Quando che si risorgeranno al teoco
de lo angeliche squite e forse ancora
a quel subito suono
dubitarono d'essere Insegnati
dall'itata vendetta
lungo gli eterni Ili.

Questo superbo stiano, in cui lirica ed epica sono fusi insieme come in un solo spazio di luce, è consentito solo a chi è nato poeta. E l'Aleardi, se ebbe qualche vizio accademico fu poeta e tale che l'Italia dovrebbe gridar forte il suo nome in faccia al mondo e non catalogarlo, per burocrazia di critica sistematica e piccola, tra i mediocri.

Sono anche presaghi della grande giornata che ora si vive, questi altri versi, che parlano dell'Italia:

Ora è fatal che per la terza volta
essa la saora fiucola raccolga
di civiltà.

E in quanto all'Italia:

all'oriente accende
la sua limpida stella
col raggio che si frange in tre colori;
mentre:

all'occaso la squallida discende
cometa degli Aborgo.

La nostr'avanzata par di vederla nei
versi seguenti:

Vedo
l'Isonzo tingersi di rosa,
e una danza di bionde
teste volar pel vertice dell'onde:
vedo per tutti i valichi dell'Alpe
come per l'atrio della nostra casa
svolgersi il drappo della mia bandiera.

L'ultima visione di « *I sette soldati* » è una profezia dell'avvenire del poeta che, più o meno, divinava il presente. E' una pura visione, e a lei salga, come augurio di una realtà futura, il palpito di quella parte della Venezia non ancora libera, e l'anelito degli spiriti tuttora fremebondi delle eroiche ed infelici schiere degli Honved, e di Sandor Petöfi.

Ecco la lugubre apparizione.
Vedo un ramingo che fu già ricinto
ne la sua torva gioventù di molte
corone re solingo.
La logorata porpora nel fango
strasina, ov'è trapunta
un'aquila defunta. k.

Cesinati prigionieri di guerra internati in Austria

1. Brighi Attilio.
2. Peruzzi Lodovico.
3. Turci Pio.
4. Casadei Mario.
5. Borghetti Domenico.

Cesinati dispersi

1. Miserocchi Giovanni.
2. Castagnoli Amedeo.
3. Ventrucci Primo.

PICOLA POSTA DI GUERRA

Zona di guerra, 16 ottobre

Da una graziosa cittadina redenta, circondata da alto olmo nevoso, manda il suo affettuoso saluto alla famiglia, alla sposa, ai figli, ai parenti, agli amici, ai colleghi e ai clienti il soldato Baldini Lutero, barbiere di Cesena.

×

18 - 10 - 915.

Dalle trincee del M... P... inviamo saluti affettuosi alle nostre famiglie e amici tutti, asslondando della nostra ottima salute.

Dall'Ollo Angelo - Tonti Fausto - Flozzi Leopoldo - Guidazzi Urbano - Ricci Italo - Pallai Leopoldo - Lorenzi Egleto - Strighi Renzo - Chessa Francesco - Zampagna Marsilio - Magnani Santè - Giorgini Armando - Boni Antonio - Garaffoni Mario - Magalotti, tutti di Cesena.

In memoria di NAZZARENO TROVANELLI

Col cortese consenso della famiglia di Nazzareno Trovanelli, gelosa custode della memoria del suo compianto congiunto e di lui degnissima, diamo il testo della epigrafe che sarà incisa sulla tomba del desiderato amico nostro, dettata dal lucido e classico intalletto del Prof. Giuseppe Albini:

IN PACE E IN PERENNE MEMORIA

IL DOTTOR NAZZARENO TROVANELLI

NATO A' 31 AGOSTO 1855

MORTO IL 20 MARZO 1915

AMATORE E CONOSCITORE INCOMPARABILE

DELLA SUA CESENA

PER TUTTI I SECOLI E GLI ASPETTI

CHE IN MOLTE LODATE PAGINE ILLUSTRÒ

CUORE DI SCHIETTA TEMPRA ITALIANA

AL NOME E ALLE GLORIE D'ITALIA DEVOTO

LE LEGGI E LA POLITICA GLI ARCHIVI E I CONSIGLI

LO EBBERO STUDIOSO SEMPRE E OPEROSO

E COME IL SENSO DELLE ARTI GENTILI

ADORNAVA IL SUO SAPERE

LA VIRTÙ DELL'INTEGRA VITA

E DELL'ANIMA GENEROSA

LO FECE RISPETTATO A TUTTI

PREZIOSO AGLI AMICI

VANTO E PIANTO DELLA FAMIGLIA

LE SURELLE IL COGNATO I NIPOTI POSERO

LA CARNE DI GUERRA (1)

La guerra, fra i tanti disastri, ha portato il suo contributo all'allevamento del Coniglio, animale ritenuto sino in questi ultimi tempi senza reddito ed igienico.

Con lodevoli iniziative, diverse città del Regno, mercè l'opera solerte e preziosa di quei comitati, hanno incoraggiato la consicoltura, tanto da soddisfare in parte, per momento, ai bisogni delle classi meno abbienti impossibilitate di comprare carne bovina che ha raggiunto prezzi veramente proibitivi.

Il consumo della carne, in seguito ai bisogni degli eserciti mobilitati, è in continuo aumento e le lacune lasciate nell'Industria Zootecnica saranno tali da influire per molto tempo sul prezzo del bestiame in genere.

Appare quindi opportuno necessario istituire la così detta Carne di guerra con animali che per la rapida produzione e facilità di nutrimento, come per il gusto, per l'igiene e valore nutritivo possono sostituire parzialmente il boro.

Tra essi primeggia il Coniglio.

A torto in Italia non si è data l'importanza a questo zootecnico ed il suo allevamento si è sempre tenuto in limiti insignificanti, anche perché non si è mai saputo valutare il gusto dei consumatori verso la carne di questo prolifico Rodentia, la quale se sottoposta a speciali trattamenti prima di cucinarla - facendola per esempio passare su di una fiamma di spirito, per togliere l'acqua che ancora contiene - è veramente squisita.

I tempi che corrono non ci permettono di indugiarsi sulla scelta delle razze più pregiate. Abbiamo fretta: l'inverno è per istrada, al fronte è già in casa.

Il nostro comune Coniglio non è da disprezzarsi: per carne, per pelliccia e rusticità.

Infatti con una gabbia appostata nel cortile si possono allevare, con cambiamento di letto quanto più è possibile, senza alcuno disturbo, diverse generazioni. (Ogni mese c'è figliatura; animalletti di 90 giorni e meno possono essere già commerciabili). E' da escludersi l'allevamento pratico nelle case che allora è dannoso, data la quantità di ammoniacca che emana l'allevamento. Ciò può essere rimediato mediante speciali disinfezioni (orolina, formalina, lisoforn ecc.) ma non è da consigliarsi. Chi non dispone di un cortiletto?

Quanto alla nutrizione poche parole bastano: di tutto si alimenta. Foglie, ortaggi, erba di genere; per rifiuti famigliari va ghiotto. Essendo dotato di rapida circolazione sanguigna, è necessario che il pasto sia sempre abbondante.

Oltre alla carne è utilissima pure la sua pelle necessaria ai nostri soldati, che nell'inverno possono contare su un importante fattore. Il caldo aumenta la forza fisica e morale, ed inviando pelli ai nostri congiunti è opera intenzionalmente umanitaria che ogni italiano deve seguire.

Onde eliminare dubbi sulla macellazione, spendo una parola in proposito. Con una legnata, meglio manata, sulla coppa (proporzionata all'entimela) gli si toglie la vita. Ciò fatto, si scanna in modo da renderlo esangue; indi con tubetto applicato in qualche parte del corpo, meglio in una zampa, si riempie d'aria. Così gonfiato si spella.

Per la conservazione della pelle poi, trovo utile suggerire alcune tetrustioni che il Dott. Ferretti

di Milano ha lanciato in questi giorni alla stampa: « Sconsigliato il coniglio si raschia col dorso della lama di un coltello la pelliccia dal lato del cuoio, ossia dalla parte dove aderiva alla carne e ciò per togliere i residui e le membrane di cui è ricoperta.

Si stende quindi su una tavola assicurandola con delle punte da disegno, perché, seccandosi, non prenda pieghe e curando che non stenderia non si guasti contro la tavola la direzione del pelo.

Quindi con un pennello si lagna una o due volte la parte che aderiva alla carne con la soluzione seguente: acqua g. 1000, allume di rocca g. 50, sale comune g. 25, il tutto disciolto a caldo ed applicato freddo. Della soluzione nella misura indicata può servirne per un discreto numero di pelli se si usa precauzione di non tingere il pennello nella bottiglia, ma versarne ogni volta quanto ne occorre in un recipiente. La pelle così trattata, va lasciata seccare all'ombra e si conserva in perfetto stato per lungo tempo ».

Ogni pelliccia così confezionata può valere dai 50 ai 60 centesimi.

Alleviamo dunque il coniglio quanto più è possibile, e la sua ottima carne, che ha già trovato una discreta clientela, abbondanza presto sul mercato supplendo alle deficienze dei grossi animali da macello; che se per fortuna i dilettanti raggiungessero un forte numero - e la stampa deve fare opera di propaganda - il problema della carne sarebbe in parte risolto, rendendo accessibile la compra anche alle classi povere impossibilitate di provvedere altrimenti.

Pietro Giulianelli

(1) Di questo argomento, vitalissimo, nell'ora che corre, per il nostro paese, ci occupammo nel N. 34 del *Cittadino*, colla speranza che sorgesse anche tra noi in proposito qualche provvida iniziativa, come felicemente si è verificato altrove. Oggi annunziamo con piacere che, per opera dei Sigg. F.lli Righi, si è costituita in *Protezione una Consigliera Razionale*, ove possono ritrovarsi i prodotti selezionati delle migliori razze di conigli conosciute, oltre le gabbie più pratiche; e presso la quale gli allevatori hanno la possibilità di imparare altresì i metodi che all'allevamento del coniglio si riferiscono.



Per ALESSANDRO BONCI

Alessandro Bonci si proponeva di cantare una sera, nel teatro di Spoleto, a beneficio della Croce Rossa. Il che risaldò tanto Fausto Salvatori da indurlo a scrivere un sonetto che il *Giornale d'Italia* accolse nel suo numero 267, rendendo noto che è un sonetto ispirato e che sarà offerto al grande tenore in una ricca cornice.

Ecco il sonetto:

CROCE ROSSA DI DIO

Ad Alessandro Bonci

Alla Spoleto, oggi la melodia
Inghirlanda di gioia le tue strade,
Mentre lontano un impeto di spade
Segna corrusco la romana via.

Dalla trincea va la compagnia
Della morte all'assalto per contrade
Aspre. E la notte scende su chi cade
Di silenzi e di stelle azzurre e più.

Croce Rossa di Dio, dov'oggi è schianto
Di granate e di corpi, sul meandro
Dell'Isonzo e sull'Alpe, il segno santo

Passa consolatore, e a te Alessandro
Bonci tra l'armi leva puro il canto,
Come rosa sui lauri l'oleandro.

Non siamo teneri della beneficenza che si attua col mezzo del divertimento.

Ma poiché i bisogni a cui conviene sopprimere, per mitigare i mali della guerra, sono tanti, ci pare che per una volta almeno, si potrebbe fare un'eccezione.

Se si invitasse il nostro illustre concittadino a dare una serata al Comunale in pro' dell'Assistenza Civile, siamo certi che egli non avrebbe bisogno dell'essa di sonetti con cornice, o senza, per seguire l'impulso dell'animo suo generoso.

N. d. R.



DIFFONDETE

“ Il Cittadino ”

NOTE DI CRONACA

Consegna della Medaglia d'oro alla famiglia del Tenente Decio Raggi — Domani domenica, alle ore 10.30, nella gran sala del Palazzo Municipale di Forlì, avrà luogo la solenne consegna della medaglia d'oro alla famiglia dell'eroico tenente Decio Raggi di Savignano di Rigo, caduto valorosamente combattendo nel campo di battaglia. Alla cerimonia interverranno il Prefetto della Provincia comm. Montani, tutte le autorità civili e militari del luogo, il comandante la divisione militare di Ravenna generale Crispo, numerose rappresentanze di Municipi, le rappresentanze del Consiglio Provinciale di Forlì di cui Raggi faceva parte, del comitato della Preparazione Civile di Forlì, del corpo dei Giovani Esploratori e numerosi invitati. Anche il nostro Circolo Dem. Costituzionale interverrà ufficialmente con bandiera e larga rappresentanza.

Onorifica distinzione — Registriamo con piacere che il giovane oncolittadino **Vesio Ricci** di Elmo, tenente nel 13. Monferrato, è stato aggregato presso l'ufficio informazioni e operazioni del Comando Supremo.

E' questa una distinzione molto onorifica e lusinghiera per il giovane ufficiale, che porterà certamente nelle sue non facili attribuzioni, quella intelligenza e quello zelo, che lo mostrino pari alla fiducia in lui riposta dai suoi superiori. Vivi rallegramenti.

La morte di un umile eroe — Nelle prime ore di venerdì mattina osservava di vivere nel nostro civico ospedale il soldato **Pietro Frassinetti** di Firenze, appena ventenne. Egli apparteneva alla fanteria, ed era entrato nel nostro ospedale il 10 Agosto p. per molte ferite riportate, combattendo sul Carso.

All'umile eroe ieri furono fatti i funerali che, nella loro semplicità riuscirono commoventi e degni dell'estinto.

Recita Pro-Lana al Teatro Giardino — Domani sera, domenica, i bravi Filodrammatici di Rimini, per invito del locale Sottocomitato studentesco della **Dante Alighieri**, verranno a dare una rappresentazione a beneficio della **lana dei soldati combattenti**.

Sarà rappresentato: **Addio Giovinezza di Leandro Camasio e Nino Ossola**.

Il signor **Paolo Trevisan** reciterà il monologo: **Celebrità di G. Feydau**.

Nell'intervallo fra il 1.° e il 2.° atto leggerà alcune parole d'occasione il M.o **Esio Camuncoli**.

Alla rappresentazione assisteranno i soldati feriti che sono ricoverati nei nostri Ospedali.

Mentre noi plaudiamo all'atto filantropico che vengono a compiere i filodrammatici di Rimini, facciamo voti che la serata abbia a sortire un ottimo risultato.

Aumento dei prezzi delle carni bovine — Perché poi siano aumentati, vattell'a pesca. Se il costo delle carni bovine non ha subito diminuzioni in questi ultimi tempi sul nostro mercato, non è neanche cresciuto.

Ma sta di fatto che fin da Mercoledì scorso, tutti i macellari, compresa la **Macelleria Comunale**, hanno portati i prezzi di detto carni da L. 2,35 e L. 3 a L. 2,50 e L. 3,15.

Noi ci siamo intrattenuti per l'addietto tanto a lungo — e purtroppo sempre inutilmente — di questo doloroso argomento, che ci manca la voglia di insisterci sopra.

Vogliamo dire soltanto, una volta di più, che Cesena, fra tutte le città della Romagna e dell'Emilia, è quella dove la carne di bue (o di vacca, per essere più esatti, in questo momento) si paga al più caro prezzo che altrove.

A Bologna, per non citare che un esempio, il prezzo delle carni bovine di ottima qualità, è di L. 2,20 e di L. 2,80. E anche a Forlì, a Faenza, a Rimini, i prezzi sono inferiori a quelli che qui si praticano.

Torna in campo, pertanto, la domanda che spesso e invano abbiamo rivolto all'Autorità Comunale e all'Autorità superiore: che cosa giova una Macelleria del Comune, se invece di servire da calmiera, invece di frenare i prezzi delle carni, ne stimola o ne favorisce l'aumento col suo esempio? E soprattutto poi, quando il suo bilancio è in perdita da più anni?

Consiglio Comunale — Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per sabato 30 corr., alle ore 19.30.

Sarà aperta la sessione autunnale e si discuteranno i seguenti oggetti: 1. Ratifica delle seguenti deliberazioni di Giunta: a) 27 agosto, n. 617, adesione alla rinnovazione del Consorzio granario provinciale fino al 21 agosto 1916; b) 24 settembre 1915, n. 683, appalto del servizio delle pubbliche affezioni; c) 16 ottobre 1915 n. 747, riscaldamento dei locali scolastici in Viale Carducci, con termosifone; d) 16 ottobre n. 748 rinnovamento dello caldaie per il termosifone del palazzo comunale; 2.° Provvedimenti per sistemare il bilancio preventivo dell'anno corrente mediante un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti; 3.° Bilancio preventivo del Panificio Comu-

nale per l'anno 1916; 4.° Modificazioni a la pianta organica del Panificio Comunale; 5.° Ratifica del confine territoriale fra i Comuni di Bertinoro e Cesena; 6.° Osservazioni della G. P. A. sul capitolato per i veterinari comunali e deliberazioni relative; 7.° Costituzione del consorzio volontario fra gli utenti della strada vicinale Fossatonè-Sant'Agapò e vicolo Sant'Agata in parrocchia di Gattolino; 8.° Ricorso per la residenza della levatrice nella 3.ª zona forense e deliberazioni relative; 9.° Erogazione di L. 200 per il saluto ai volontari che si arruolarono nell'esercito Nazionale; 10.° Rinnovazione della convenzione col Capitolo della Cattedrale per le messe relative ai soppressi benefici di S. Stefano L.° e S. Giuseppe V. 11.° Collocamento a riposo e liquidazione della pensione del cantoniere stradale Caselli Luchini Giacomo; 12.° Riscossione anticipata della rata di affitto per la tenuta di Capo d'Argine che scadrà il 1.° ottobre 1916; 13.° Nuova deliberazione per i seguenti mutui: di L. 27.800 necessario per costruire il ponte sul Rubicone in vicinanza della borgata Macerone; di L. 18.250 per la sistemazione della strada di S. Mamante; di L. 36.100 per i repellenti al Savio in parrocchia Martorana; di L. 23.000 per la strada Montecavallo. (Tutti in 1.ª lettura); 14.° Comunicazione della Prefettura sui mutui per vari edifici scolastici rurali già approvati e deliberazioni relative; 15.° Soppiamento della 1.ª e 2.ª classe della Scuola Normale femminile, in seguito all'aumentato numero di alunne; 16.° Computo del servizio provvisorio, prestato dalla maestra Adele Verità Bonzi, agli effetti della pensione; 17.° Progetto e mutuo supplementivo di L. 24.000 per l'edificio scolastico a Palazzo Masini (1.ª lettura); 18.° Bilancio preventivo per l'anno 1916; 19.° Nomina del revisor per il consuntivo dell'anno corrente; 20.° Incarichi per insegnare nella Scuola Normale femminile durante l'anno scolastico 1915-1916.

Offerta — Alla Pro-Maternità: in memoria della loro cara mamma Colomba Sacchetti Bezzi, la Sig.ra Amalia Piacucci Sacchetti ha offerto L. 10 ed i fratelli Sig.ri Egisto, Veturia e Dottor Adolfo Sacchetti hanno offerto L. 30.

Lavori di bonifica — E' stato registrato dalla Corte dei Conti il decreto che concede al consorzio idraulico Savio di Cesena la esecuzione dell'opera di bonifica del settimo bacino della zona litonara Ravennate. Il consorzio concessionario dovrà iniziare l'opera entro un anno dal giorno della notifica del decreto e completarla non oltre i 5 anni dal giorno stesso. Ogni variazione o aggiunta al progetto dovrà essere approvata dal Ministero. La concessione è fatta a rischio e pericolo del concessionario, il contributo dello stato nella spesa di bonifica è stabilito in lire 427.017,50 da pagarsi in annualità comprendenti gli interessi del 4 per cento.

Cooperativa di Consumo — Domenica p. p. l'Assemblea dei soci, preso atto delle floride condizioni della Istituzione, ne approvava unanime il bilancio, che pubblichiamo nella sua integrità:

Bilancio Consuntivo per l'esercizio 1914-15	
Situazione patrimoniale 28 Agosto 1915.	
Attività	
Cassa - Numerario	L. 14.862,68
Mobili, attrezzi, mensili	987,-
Merchi, al prezzo d'inventario, nei riparti:	
I. riparto	L. 8.508,30
II. "	7.143,85
III. "	1.965,55
	18.605,-
Crediti:	
Anticipazioni	L. 192,-
Deposito presso la Società Molini	25,-
Fornitori per saldo conto	27,50
	244,50
Totale delle Attività	L. 346.99,13

Passività	
Fornitori di merci	L. 2.367,12
Creditori diversi	50,07
Azionisti per dividendi arretrati	667,66
Capitali sociali:	
Azioni	L. 6.020,-
Riserva	21.124,25
	27.144,25
Totale delle Passività	L. 30.929,09
Utili netti da ripartire	L. 4.470,04
Totale come di contro L.	34.699,13

Per viticoltori che seppero difendersi dalla peronospora — Allo scopo di raccogliere prezioso materiale per lo studio della difesa antiperonosporica, la **Società dei viticoltori Italiani** con sede in Casalmontferato, ha bandito un concorso tra i viticoltori che hanno salvato almeno la metà del prodotto normale.

A tutti sarà conferito un artistico diploma. I

concorrenti devono iscriversi entro il 30 novembre con una tassa di L. 9 che serve alle spese del diploma e sua spedizione raccomandata; tassa che verrà restituita se il concorrente, dalle indagini che la Società farà, non risulterà meritevole del diploma stesso.

Insieme alla iscrizione il viticoltore deve fare una breve relazione, indicando le epoche in cui fece i vari trattamenti e la natura di questi.

Teatro Giardino — Prossimamente in questo Teatro saranno dato alcune recite straordinarie della Compagnia di operette **«La Tricolora»**, composta di buoni elementi.

Cinema Corte Dandini — Continuano con discreto successo le rappresentazioni cinematografiche e quelle del **Trio Marchetti-Casini**. Domenica, ultima sera.

Chiamata alle armi nelle classi 1882-83-84 — Un manifesto chiama alle armi per mobilitazione, i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato dalle sottotestate classi, armi e specialità:

- a) militari delle classi 1882 e 1883, iscritti alla fanteria di linea, compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno;
- b) militari della classe 1882, iscritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno;
- c) militari della classe 1884, iscritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari sopra indicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 24 ottobre.

Casse di risparmio postali — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di agosto: Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915 L. 2.021.501.689,40. Depositi dell'anno in corso Lire 340.763.002,14. Tot. 2.362.264.691,54. Rimborsi dell'anno in corso Lire 476.915.341,59. Riman. a cred. L. 1.885.349.349,95

Riapertura degli Asili Infantili — Lunedì 25 si riapriranno gli Asili infantili **Carducci e Masini**, e tutti e due nel locale scolastico di Via Sauchi N. 1.

Le iscrizioni si ricevono in detto locale dal 25 al 31 corrente.

Informazioni utili per le vedove e gli orfani dei militari morti in guerra — **Documenti occorrenti per la concessione di acconti sulla pensione privilegiata da liquidarsi in favore della vedova o degli orfani dei militari, morti a causa della guerra, in applicazione dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 1103 e 22 agosto 1915, n. 13 4.**

- A. Per la vedova.
 1. Istanza, in carta semplice, diretta al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro, Div. VIII).
 2. Atto di morte del marito, in carta libera, legalizzato gratuitamente, accompagnato dalla partecipazione della competente autorità militare, in originale od in copia autentica; ovvero, in mancanza dell'atto di morte, quest'ultima solamente; ovvero la dichiarazione d'irreperibilità, se trattasi di un presunto morto.
 3. Atto di notorietà, pure in carta libera, rilasciato dal Sindaco, sull'attestazione di tre testimoni, da cui risulti:
 - a) che la richiedente era moglie legittima di lui;
 - b) se fu, o meno, pronunciata contro la istante per un colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse stata pronunciata, se la sentenza stessa fu resa definitiva;
 - c) lo stato della famiglia lasciata dal defunto o dallo scomparso, compresi i figli di precedente matrimonio, da cui si rilevi pure se la vedova conviva o meno coi figli, la data di nascita di o ni singola persona, e, per ogni figlia, se sia nubile o maritata;
 - d) la dichiarazione espressa, da parte dell'Autorità comunale, che, per quanto concerne lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, l'atto notorio è in perfetta concordia con i registri di stato civile e di anagrafo del Comune.

B. Per gli orfani quando manchi la vedova.

1. Istanza come sopra.
2. Atto di morte del padre ecc., come sopra.
3. Atto di notorietà, come sopra, da cui risulti:
 - a) che gli orfani erano figli legittimi, o legittimati dal defunto o dallo scomparso, in virtù del Decreto Reale;
 - b) lo stato di famiglia, con le stesse indicazioni che si richiedono per le vedove, con speciale riguardo alla data di nascita di ogni singolo; e, per ogni figlia alla circostanza ch'essa sia nubile o maritata;
 - c) la dichiarazione come sopra.

Per i prigionieri di guerra — La Commissione per i prigionieri di guerra, nominata dalla Croce Rossa, ha diramato una circolare contenente le norme per i rapporti fra i prigionieri di guerra e le loro famiglie.

Le domande d'informazioni concernenti i prigionieri di guerra Italiani in Austria debbono essere rivolte unicamente alla Commissione dei prigionieri di guerra (Piazza Montecitorio, 115, Roma) alla quale per mandato ufficiale conferi-

tole dal R. Governo, spetta procurare le richieste notizie. Le famiglie interessate potranno rivolgersi direttamente a tale Commissione, ovvero ai Comitati Regionali e sotto Comitati della Croce Rossa che trasmetteranno le domande a questa Commissione, la quale gode la franchigia postale, sia nell'interno del regno sia per l'estero, giusta il Decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha stabilito che questo ufficio abbia funzioni di ufficio postale e che ad esso convergano tutte le corrispondenze dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie (italiani e austriaci) per poter poi varcare le frontiere dei paesi nemici che sono chiuse per le corrispondenze ordinarie e giungere a destinazione. Con la corrispondenza in transito dall'Ufficio postale si desumono notizie utilissime per identificazioni e controllo.

Stato civile dal 17 al 23 ottobre 1915.

NATI — M. 13 — F. 9 — Totale: 22.
MORTI — Teodorani Giuseppe di a. 77 Casese — Montali Assunta di a. 12, S. Mauro — Marani Eugenio di a. 8, Corso Garibaldi — Luminati Eugenio di a. 62, Ospedale — Rossi Parqua di a. 86, S. Andrea — Evangelisti Argentina di a. 19, S. Vittore — Frassinetti Pietro, militare di a. 30, Ospedale — Più 5 bambini disotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Magnani Pietro con Rossi Marianna — Maraldi Angelo con Simonetti Noemi — Susi Don Leopoldo parroco di Luzzana per procura di Carl Secondo con Broccoli Ida.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 17 al 23 Ottobre 1915.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q. L.	39,75	39,87,5	40,-
Formentone	27,-	27,50	28,-
Fava	30,-	30,25	30,60
Fagioli	38,-	38,12,5	38,25
Canapa	140,-	144,-	148,-
Seme medica	160,-	157,50	175,-
» trifoglio	118,-	117,50	120,-
Avena	27,-	27,75	28,50
Olio per Etol.	-,-	-,-	-,-
Legna da fuoco	3,60	3,55	4,50
Paglia	-,-	5,-	-,-
Fieno	9,-	9,50	10,-
Bucchi da mac. p. vivo	152,-	157,-	162,-
Vacche	148,-	168,-	158,-
Vitelli	-,-	-,-	-,-
Suoi	130,-	136,-	142,-

Prezzo del pane e della farina.
 Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,75
 » Traverso » » » » » 0,60
 Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) » 0,60
 » Traverso » » » » » 0,46
 Farina di Frumento al Kg. » » » 0,42
 Farina di Granturco al Kg. » » » 0,30

“IL CITTADINO”, al fronte

Coloro che desiderano spedire il nostro giornale a qualche amico o parente al fronte, si rechino alla nostra amministrazione. Dandoci l'indirizzo voluto, noi faremo la debita spedizione non esigendo - spese postali comprese - più di cinque centesimi la copia.

Dirigenti Amministratore generale responsabile — Tip. Bizzini-Torti

SCIROPPO

PAGLIANO

del Prof. **Girolamo Pagliano**

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa Ibricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni!

Ogni prodotto della nostra ditta deve essere in marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico
 Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
 contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

La Tipografia BIA-SINI-TONTI eseguisce lavori colla massima precisione e puntualità a prezzi modicissimi.

Per il riscaldamento dei vostri ambienti non mancate di adoperare le rinomate

STUFE BECCHI

che si vendono in Cesena, solo nei Magazzin di

CARLO SIBIRANI

ELEGANTI - IGIENICHE - ECONOMICHE

Risparmio del 50% di combustibile sulle altre stufe.